

conducevano ancora una vita nomade, seguendo la tradizione paleolitica e vivendo di caccia e di raccolta.

I Neolitici, invece, praticando l'attività agricola e l'allevamento, determinarono il sorgere di nuclei umani stabili, viventi in villaggi capannicoli, che usarono la prima ceramica e levigarono la pietra, approntando asce di varie forme e dimensioni.

L'esistenza concomitante del porticciolo naturale, che permetteva l'attracco di barche e zatteroni, di vicine sorgenti, di una vasta e fertile terra retrostante e il fatto che la stessa area sia stata prescelta, successivamente, come sede di una torre di guardia, come dimora di pescatori e come posto conveniente per la costruzione di un faro e di una stazione di Guardie di Finanza, dimostrano come sia nella Preistoria, che in epoca moderna, la località di Torre Canne abbia tratto i suoi motivi di vita da un fattore essenzialmente geografico.

CRONOLOGIA DEI RITROVAMENTI

Nel settembre del 1962, durante i lavori per la costruzione della villa del Sig. Amati Luigi di Cisternino, nella zona antistante la piccola cala, che funge da porticciolo per le barche dei pescatori, lo scavo delle fondamenta portò alla luce ceramica del Neolitico superiore dello stile di Diana, intonaco di capanne, qualche reperto di selce e di ossidiana, conchiglie e avanzi di pasti ittici.

I reperti ceramici furono modesti e consistevano, per lo più, in frammenti acromi; di notevole importanza, due anse a rocchetto, caratteristiche della cultura del Neolitico superiore.

Le trincee di scavo dettero modo di accertare uno strato omogeneo di cm. 30, poggiante sulla roccia e ricco di humus, riguardante soltanto la cultura del Neolitico superiore (Zona C 1).

Evidentemente, l'insediamento doveva estendersi tutt'intorno, ma era da considerarsi irrimediabilmente perduto a causa della costruzione di villette e case avvenuta negli anni precedenti. Vi era solo qualche piccola area, a sud, non ancora attaccata e che, come vedremo, dette la possibilità di fare nuove scoperte e di chiarire lo sviluppo che ebbe l'insediamento preistorico di Torre Canne, nel tempo.

Nell'intento di delimitare l'area della stazione neolitica, estesi le ricerche in un appezzamento di terreno periferico della borgata situato ad una cinquantina di metri a nord-ovest dai primi ritro-

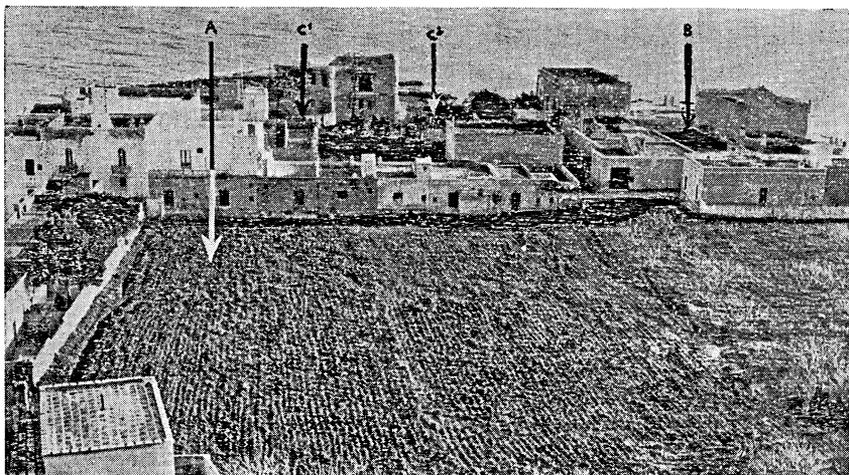


Fig. 2 - Veduta panoramica degli insediamenti preistorici di Torre Canne. A - ceramica impressa pura. B - ceramica impressa antica, evoluta, graffita, dipinta, figulina e di Diana. C¹ - ceramica di Diana. C² - ceramica impressa e di Diana.

vamenti e di proprietà del sig. Acito Saverio di Casamassima. L'aratura già effettuata ed una successiva pioggia mi facilitarono il compito; l'aratrice meccanica, infatti, penetrando nel terreno per 30-35 centimetri, aveva sconvolto lo strato preistorico, facendo affiorare ceramica impressa, intonaco di capanna, selci e ossidiana, ossi, conchiglie, ciottoli silicei e altro materiale. Ci si trovava di fronte, quindi, ad un insediamento del Neolitico inferiore a ceramica impressa pura, vale a dire privo di ceramica dipinta e graffita del Neolitico medio e di quella dello stile di Diana del Neolitico superiore (Zona A).

Nel febbraio del 1966, nella zona antistante il porticciolo, nel terreno contiguo a quello dove erano avvenuti i ritrovamenti del Neolitico superiore, durante lo scavo effettuato dall'impresa Palmisano Francesco di Cisternino per la costruzione della villetta dell'ing. Franco Gentile di Fasano e degli appartamento retrostanti, vennero fuori altri reperti e, fra questi, un vaso dello stile

di Diana, che, a detta degli operai, ne conteneva un altro piccolissimo che si sbriciolò completamente.

Poiché lo scavo raggiunse la roccia, fu possibile uno studio, sia pure superficiale, della stratigrafia e si accertò così che, subito sulla roccia, a circa cm. 80 di profondità, vi era dell'intonaco, che serviva da piano battuto, evidentemente per livellare il fondo delle capanne. Su questo intonaco, per circa cm. 35, si rinveniva ceramica impressa e, subito dopo, per 45 centimetri, la ceramica dello stile di Diana. Scarsissimi i reperti litici (Zona C 2).



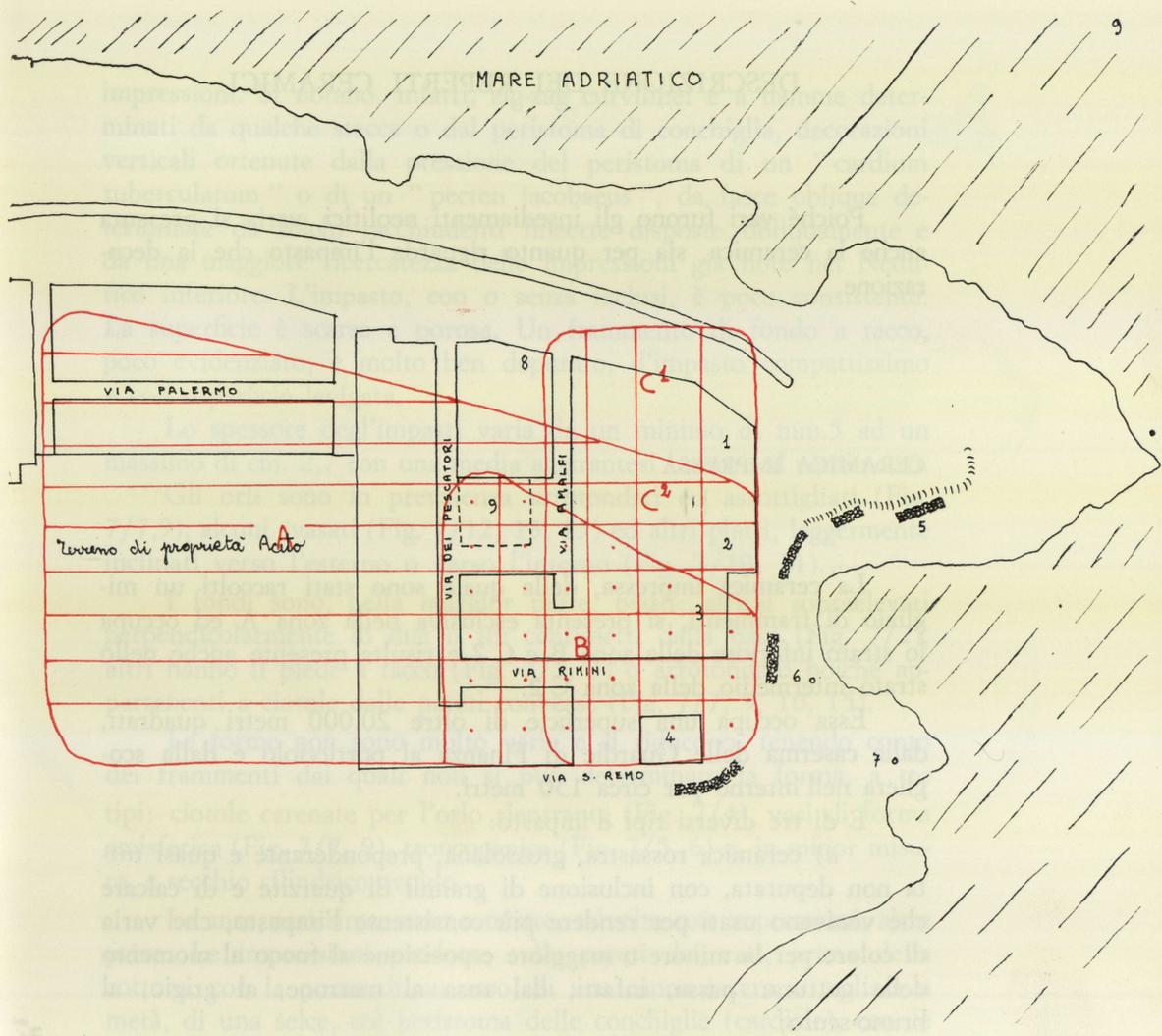
Fig. 3 - Affiora la ceramica dello stile di Diana nella zona C².

Nella primavera del 1966, sempre nella zona del porticciolo, in via Rimini, tra villa "Dorotea" e villa "S. Francesco", proprio alle spalle di quest'ultima, furono scavate le fondamenta per la costruzione di un appartamento. Le trincee di scavo avevano una profondità varia, oscillante tra il metro e gli 80 centimetri.

La stratigrafia si presentava così:

a) uno strato inferiore, a sola ceramica impressa, di una ventina di centimetri;

b) un susseguente strato di una quarantina di centimetri contenente ceramica impressa più evoluta, ceramica graffita e di-



- A  CERAMICA IMPRESSA
-  CERAMICA IMPRESSA
- » IMPRESSA EVOLUTA
- B 
 - » GRAFFITA
 - » DIPINTA
 - » FIGULINA
 - » STILE DI DIANA
- C1  CERAMICA DELLO STILE DI DIANA
- C2  CERAMICA IMPRESSA
- » DELLO STILE DI DIANA

- 1 - Villa Amati
- 2 - Villa Gentile
- 3 - Villa Dorotea
- 4 - Villa S. Francesco
- 5 - Tratto del recinto difensivo
- 6 - Ossa presso la sorgente
- 7 - Sorgente
- 8 - Casa Loprete (ossa)
- 9 - Proprietà Cofano (scavi recenti)

pinta oltre la ceramica figulina giallastra, scabra e porosa;

c) uno strato superficiale di una ventina di centimetri con ceramica dello stile di Diana.

Scarsi i reperti silicei e di ossidiana.

Anche qui intonaco di capanne nei tre strati e avanzi di pasto (Zona B). Non essendosi attenuto il proprietario del terreno alle norme che vigilano sul razionale sviluppo della borgata, i lavori furono sospesi e le trincee di scavo ricolmate.

Sul finire del 1968, in via dei Pescatori, a 50 mt. sulla sinistra, verso via Rimini, nella proprietà del sig. Cofano Stefano, furono operati degli scavi per fondazioni e affiorarono molti reperti ceramici impressi, tre graffiti, uno figulino giallastro e alcuni reperti litici.

La stratigrafia così si presentava: uno straterello superficiale di cm. 15, di colore grigiastro e di formazione recente poggiava su un secondo di cm. 23 contenente ceramica impressa ed incisa; seguiva uno strato consistente di cm. 77, ricco di humus e contenente solo ceramica impressa. Seguiva quindi uno strato di mt. 1,10 di terra rossa sterile, poggiante sulla roccia.

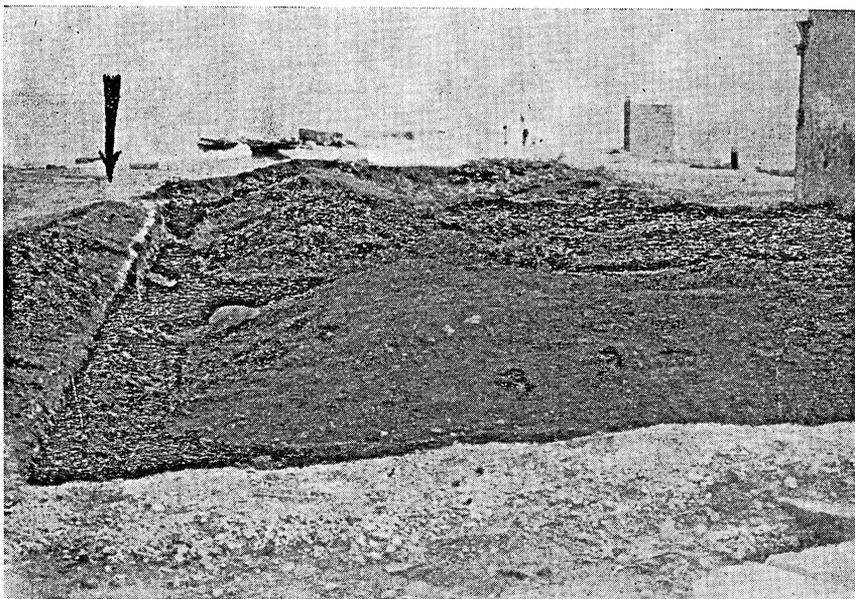


Fig. 4 - Trincee di scavo nella zona B (via Rimini). La freccia indica il punto, dove, nel 1936, nei pressi di una sorgente, si rinvennero ossa umane.